

JULIA

È la seconda figlia di una famiglia a pezzi. Sua madre e suo padre sono andati a vivere assieme ancora giovani. Questa mancanza di maturità li portò a separarsi presto. Ognuno di loro ebbe nuove storie amorose ed ebbero altri figli. Il padre ne ebbe tre conosciuti, ma forse di più; la madre due, oltre a lei e suo fratello più grande. Il padre era un donnaiolo incallito, consumava droghe e picchiava sua moglie. I due bambini, testimoni di queste scene, hanno compreso presto le ragioni della rottura.

Julia aveva sette anni. Sua mamma emigrò nel vicino Costa Rica a cercare lavoro per migliorare la loro qualità di vita, sperando di poter costruire una piccola casa in Nicaragua. Lei e suo fratello furono lasciati con i bisnonni, che li amavano tanto. Purtroppo il destino giocò loro un brutto scherzo: il bisnonno e la bisnonna morirono quasi insieme. Allora la nonna e suo marito, che non era il nonno, si presero cura dei due bambini. La madre era assente, non inviava nessun contributo economico per il loro sostentamento, e neanche il padre. Sembrava che si fossero dimenticati di avere due figli piccoli che avrebbero necessitato del loro aiuto. A Julia non importava di soffrire la fame, ma avrebbe voluto che sua madre fosse lì con loro.

I nonni erano arrabbiati per il non coinvolgimento dei due genitori e trattavano male i due bambini che, per contribuire al loro sostentamento, decisero di lavorare nei campi e anche di uscire a vendere per strada cose che trovavano, per portare a casa qualche soldo. Julia aveva otto anni e vendeva tutto quello che poteva: latte, scatole, ciambelle, cagliate, cotiche di maiale e altre cose. Secondo lei, per mantenersi, doveva fare lavori da uomo. Portava le mucche al pascolo, e portava poi a casa il latte munto dalla montagna. Inoltre andava al pozzo a prendere acqua per lei e per i vicini, a circa un chilometro da casa. Era dura la sua vita. A scuola andava poco, non riusciva quasi mai a finire l'anno, e ripeteva spesso la stessa classe. Si ricorda che c'era sempre qualcuno di buon cuore che le comprava l'uniforme e il materiale scolastico.

A dieci anni, un vicino che la apprezzava molto, le regalò duecento córdobas, che utilizzò per avviare un suo piccolo negozio. Ha iniziato vendendo ciambelle. Andava a prenderle dove le fabbricavano, e le vendeva in strada. La sua attività andava molto bene, ogni due giorni andava a rifornirsi. Era molto orgogliosa.

Alla fine della scuola elementare, adolescente di quattordici anni molto più grande degli altri, indossava un'ampia gonna ornata di nastri e i calzini, che avrebbero dovuto arrivare fino al ginocchio, quando correva o camminava cadevano perché erano vecchi e sformati. Ma sorride, e racconta orgogliosa che con le sue ciambelle aveva potuto pagarsi i vestiti per la sua promozione.

Continuava a vendere ciambelle e a fare altri piccoli lavori. A quindici anni sua nonna cominciò a dirle che se fosse rimasta incinta l'avrebbe cacciata di casa. Ma Julia non pensava ancora a un fidanzato, voleva continuare a studiare, perché sapeva che solo la conoscenza avrebbe potuto farla uscire dalla povertà.

Un giorno la nonna la cacciò di casa e gettò le sue cose in strada. Uno zio la accolse per qualche giorno, finché sua nonna non la richiamò, perché aveva bisogno di lei per svolgere i lavori

domestici. Julia ritornò, ma le offese continuavano e aumentavano. Le veniva detto di andarsene dal "suo" uomo, che non c'era più motivo per ospitarla in casa. Allora, di nuovo, lasciò la casa della nonna e se ne andò a cercare lavoro. Suo fratello, maggiore di lei di quattro anni, era già andato via da casa da parecchio tempo e si era quasi stabilito nella casa della nonna paterna. La accolse con grande affetto in una stanza piccolissima. Dormivano assieme sullo stesso materasso, coperti da sacchi uniti assieme come lenzuola.

Il suo primo lavoro era fare le pulizie in una casa dove era alloggiata. Glielo aveva procurato una guardia di sicurezza che aveva conosciuto su un bus. Questi la molestava e si sentiva in diritto di farlo perché l'aveva aiutata a trovare lavoro. Lei però non gli prestava attenzione perché non era interessata ad avere un fidanzato, tanto meno un "uomo". Allora lui cominciò a metterla in cattiva luce con la padrona di casa, dicendole che, in sua assenza, Julia portava uomini in casa. La donna si arrabbiò molto con Julia, che però chiarì la situazione. Venne creduta e poté mantenere il suo impiego a condizione di tornare a casa a dormire per evitare problemi con la legge, essendo minorenne.

Andò a vivere a casa di suo fratello, ma la sfortuna continuava a perseguitarli. Anche in questa casa erano trattati molto male, ma almeno avevano un posto dove dormire e fare il bagno. Percorreva a piedi la strada da casa al lavoro, quattro chilometri all'andata e quattro al ritorno, tragitto lungo e faticoso.

Iniziò a frequentare la scuola secondaria serale e sembrava che tutto andasse bene. Un giorno uno zio paterno le fece capire che era interessato a lei, che non la vedeva come zio ma come uomo. Julia lo raccontò a un'insegnante, che le consigliò di parlarne con il fratello. Egli si lamentò con lo zio e lui, senza esitazione, le disse di uscire di casa. Lei non esitò un attimo ad andare con suo fratello. Cercarono una stanza in affitto e continuarono a svolgere i rispettivi lavori, mentre i genitori erano sempre assenti.

Dopo un anno si licenziò perché il lavoro la stancava troppo. Cercò un altro impiego e lo trovò come domestica a casa di una "strega", una ciarlatana. Doveva sbrigare tutte le faccende domestiche per una famiglia numerosa; non sapeva cucinare, ma glielo insegnarono. Per due mesi è andato tutto bene, ma poi non la pagavano più, e, di nuovo, ha deciso di non continuare. Cercò però sempre di riscuotere quanto le spettava e a poco a poco ricevette il suo salario.

Continuando a studiare, trovò un altro lavoro, con alloggio in casa, e si separò dal fratello. Lavorava per un'impresa edile che stava costruendo un'università. Terminata l'università, è terminato il lavoro.

L'impiego successivo lo trovò in una zona residenziale, senza alloggio. Un'amica la ospitò e costruì una piccola stanza nel suo cortile. Cominciò allora ad andare a ballare con la sua amica e conobbe il padre dei suoi due figli con cui si fidanzò. Lasciò il lavoro nel residence e iniziò a lavorare in una cucina di un bar, dove lavorava anche il suo fidanzato. Non andava tanto bene perché lui era geloso, e tra loro avevano spesso discussioni. Andarono molto presto a vivere insieme e lei lasciò il lavoro. Postulò alla zona franca e ottenne il suo primo impiego. Lavorò di notte per sei mesi e poi la trasferirono nel turno mattutino.

Nacque la sua prima figlia. Lei era l'unico sostegno in casa. Il suo compagno bighellonava tutto il giorno e non faceva nessuno sforzo per uscire a cercare lavoro. Non era capace di svolgere nessuna faccenda domestica e tantomeno di curare sua figlia. Julia doveva pagare per questo,

perché lei doveva andare a lavorare. La bambina era curata dalla sua amica ma neanche questo andava bene. Allora la curò lui.

La situazione tra di loro, però, peggiorò. Lui cercava sempre una scusa per incolparla di qualsiasi cosa a causa della sua gelosia, al punto che lei non ne poté più e si separarono. Lui restò a lavorare per uno zio di lei che vendeva minestra. Continuava a spiare, perché sua nonna gli diceva che frequentava un altro uomo. Questo per Julia era stressante, perciò cercò una ragazza che curasse la bambina e sembrava che tutto andasse bene.

Lui riprese a presentarsi a casa con la scusa di vedere la bambina e le diceva che le avrebbe dato dei soldi per il cibo e che l'avrebbe aiutata a cucinare, e così si riconciliarono e lei rimase incinta del secondo figlio, e di nuovo toccò a Julia pagare tutto perché lui non guadagnava abbastanza.

Il secondo figlio nacque con una brutta malattia e lei si affidò completamente a Dio. Sperando in una risposta divina portò il figlio in chiesa e regolò la sua vita con il matrimonio. A suo marito non bastava che la moglie lavorasse mentre egli stava in casa curando i figli. Aspettava che, stanca dopo il lavoro, venisse a casa a cucinare. La gelosia continuò ad aumentare a causa del lavoro e lui cominciò a reclamare senza motivo e a volere che lei lasciasse il suo impiego.

Le cose sfuggirono di mano fino a sfociare nella violenza domestica. La situazione degenerò, continuavano a litigare e alla fine si separarono definitivamente. Divorziarono ma lui la molestava continuamente. Le rubò molte cose e nonostante fosse sporta denuncia, la polizia non fece niente.

La nuova relazione di Julia è iniziata al Jardin, quando i suoi figli hanno potuto godere dei benefici dell'asilo, creato per le donne che lavorano principalmente nella Zona Franca. Il suo attuale compagno l'ha conosciuto a casa di una cugina e tra loro è iniziata una relazione formale perché lui la rispettava; dopo un anno si misero insieme. Dopo un mese di convivenza, lei venne licenziata dalla zona franca. Pure lui lavorava lì. Due mesi dopo venne licenziato anche lui e per un po' sopravvissero grazie alla liquidazione o buonuscita di entrambi. Non riuscendo a trovare lavoro, lui decise di andare in Costa Rica per lavorare e sostenere economicamente lei e i suoi figli. Stanno insieme da tre anni ormai, ed è lui che provvede, come può, ai bisogni primari della sua nuova famiglia.

Quando Julia ha scoperto che eravamo venuti a cercarla per eventualmente costruirle una casa, non c'era. Era andata da suo suocero perché era malato. Noi abbiamo comunque scattato le foto e inviato la richiesta. Dopo vari tentativi si riuscì finalmente ad avere un colloquio con lei.

Oggi non lavora, perché è lei che si prende cura dei bambini e il suo attuale compagno paga tutto, ma ogni tre mesi va in Costa Rica. Julia è molto grata per l'aiuto ricevuto. Si sente anche benedetta perché ha chiesto più volte a Dio questa casa, ora diventata realtà. Non ha mai chiesto grandi cose, aveva solo bisogno di un tetto per ripararsi dalla pioggia e dal sole, prima di tutto per i suoi figli, affinché avessero un posto tutto loro e non soffrissero per le difficoltà e le umiliazioni che lei e suo fratello hanno dovuto sopportare quando sono stati cacciati dalla casa della nonna.

Non pensava di poter costruire la sua casa così presto, anche se aveva un po' di materiale da parte. È molto felice perché ora ha una casa tutta sua, che a poco a poco può far crescere. Sua madre le ha mandato dei soldi e lei è riuscita a costruire un'aggiunta su un lato. Ora la sua casa sembra più grande e il suo viso è diverso. Sembra un'altra, sorride di più ed è più rilassata.

